ANNO XX — Domenica, 16 Giugno 1867 — N. 165

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mesi L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I reclami e cambiamenti d'indirizzo devranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 140, piano terreno in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

FIRENZE, 15 GIUGNO

PRUSSIA E GERMANIA

Leggiamo nello *Standard* dell'11 corrente:

Il conte di Bismark dev'esser contento del ricevimento fattogli dall'imperatore dei francesi. Prima di lasciar Berlino egli conchiuse un accordo, il quale ammessa l'opinione dei francesi essere l'unità della Germania un pericolo per la Francia, dovrebbe destare un senso presso a poco eguale a quello provocato dalla creazione della Confederazione del Nord. Napoleone III non ha obbiezioni da addurre in principio contro l'unificazione della Germania, ma da uomo pratico crede che debba essere tirata una linea in qualche luogo. Egli accettò, perchè non era preparato ad opporsi, quella del Meno che la repubblica accettò 70 anni or sono e che lasciava alla Prussia senza contesa la sovranità dipendente della Germania del Nord. Ma egli stipulò, come condizione della sua neutralità — e l'articolo del trattato di Praga che contiene un accordo di nome fra la Prussia e l'Austria è realmente una concessione della Prussia alla Francia — che gli Stati del sud della Germania rimanessero indipendenti dalla Confederazione del nord, liberi di stringere quelle alleanze che a loro piacessero, di abbracciare quella politica che lor sembrasse migliore, di appoggiarsi insomma anche quasi esclusivamente alla Francia come la Confederazione del Reno al suo fondatore.

L'imperatore fu ingannato astutamente nel punto stesso in cui si felicitava del successo della sua mediazione. Il conte Bismark non ebbe difficoltà di riconoscere l'indipendenza della Baviera, Baden, Wurtemberg e granducato d'Assia in una serie di trattati destinati agli occhi dell'imperatore dei francesi e del pubblico in generale, ma ebbe cura di richiedere da tali Stati come condizione di questo riconoscimento, la conchiusione di certi trattati che non dovevano essere pubblicati immediatamente, e mediante i quali la Prussia si appropriava appunto quello di cui la Francia voleva privarla, il completo controllo cioè, e la disposizione delle risorse militari della Germania del sud.

In complesso, se la pubblicazione di questi trattati piombò come un fulmine sulla Francia, non furono considerati come equivalenti all'unione fra il Nord ed il Sud.

In caso di guerra, la Prussia aveva bensì il diritto di porre a sua disposizione le truppe degli Stati del Sud, ma questi, se ne avessero avuta la volontà, avrebbero potuto ridurre il loro appoggio a nulla. Non era altro che un accordo fra i diversi Stati collegati in vista di certe eventualità bellicose e di un trattato di commercio esistente da pochi anni. In questo senso le parole del signor Rouher erano giuste. La Germania in luogo di essere unita, come prima, da una costituzione che conferiva doveri comuni e che stabiliva una difesa comune del paese, era divisa in tre parti non aventi legame federale, e le relazioni reciproche soltanto uguali a quelle con gli Stati esteri. Il conte Bismark ha ora fatto un passo, da cui risulterà immediatamente l'incorporazione pratica degli Stati del Sud nella confederazione del Nord; e che, se non suscita un intervento bellicoso per parte della Francia, non andrà guari cambierà la Germania del Nord in una Germania sola. Pochi anni or sono, quando l'unità non era che un sogno, fu concepita l'idea di modificare il trattato dello *Zollverein* (unione doganale), nel senso cioè che la maggioranza di un Parlamento sostituisse l'intervento dei commissari di tanti piccoli Stati, e sarebbe stata valida per quelle determinazioni che dovevano essere adottate ad unanimità.

Si sperava che un Parlamento composto di delegati scelti dalle Camere dei diversi Stati, la cui competenza, sebbene limitata in principio a questioni poco importanti; pure quando avesse acquistata autorità sufficiente avrebbe inevitabilmente esteso i suoi poteri e mediante il concorso della nazione intera sarebbe divenuto il vero Parlamento germanico.

Il calcolo era giusto.

Ed ora lo vediamo appunto confermato. Gli Stati del sud, in forza dei trattati conchiusi a Berlino, invieranno rappresentanti al Parlamento del Nord e commissari governativi al Consiglio federale. Questi rappresentanti non avranno nè in Consiglio, nè in Parlamento voto deliberativo in altre materie che nelle commerciali e che si riferiscono allo Zollverein od ai trattati commerciali stipulati separatamente dalla Prussia con gli Stati del sud. Ma la loro presenza nel Consiglio e nel Parlamento ed alle radunanze di ambidue *ad hoc*, non ha altro scopo che l'entrata degli Stati del sud nella Confederazione del nord, vale a dire la sovranità della Prussia su tutta la Germania. Gli Stati del sud non sono soddisfatti dell'unione parziale. I loro rappresentanti non si limiteranno alla parte curiosa loro imposta. I membri della Confederazione del nord desiderano di finirla una volta coll'unificazione; poichè allora soltanto la loro opera sarà proficua. Le questioni commerciali sono così strettamente collegate alle finanziarie e le finanziarie alle politiche, che sarà difficile di imporre una linea e di proibire ai membri della Germania del sud di parlare e votare su questioni in cui legalmente non avrebbero diritto di farlo. Ognuno si stancherà di tal situazione. I governi, ora che sono andati così lungi, opporranno poche difficoltà per entrare nella Confederazione, e lo faranno tanto più volentieri in quanto che penseranno che lo faranno a migliori condizioni ora, che in seguito. Il governo prussiano per qualche tempo sembrerà incerto, ma si risolverà se vedrà che l'Europa gli sarà favorevole, cosa certa se la guerra non iscoppia a turbargli i suoi progetti; e così l'unità della Germania sarà in pochi anni completa. L'ammissione dei rappresentanti la Germania del sud nel Parlamento del nord, per deliberazioni speciali, necessariamente l'investe del privilegio di membri inviati in quella Camera ed il conte Bismark fece sì che le parole inserite nel trattato di Praga, che dividono la Germania, e che furono poste per rassicurare la Francia, fossero lettera morta prima ch'egli si recasse a visitare Parigi.

L'Italia è percorsa di questi giorni da Susa a Roma da prelati e sacerdoti d'ogni grado e nazionalità che accorrono alla solennità del centenario di S. Pietro. Torino e Firenze sono specialmente da loro visitate; se ne veggono in tutte le vie, se ne trovano in tutte le locande, ed ogni convoglio che parta dall'alta Italia ne trasporta un bel numero. Ve ne hanno di francesi, belgi, tedeschi, irlandesi e polacchi, i quali, mentre si recano a Roma, non vogliono perdere quest'occasione di visitare alcune delle principali città d'Italia. Le impressioni loro varranno forse a modificare i loro giudizi, e non sarebbe difficile che partissero di qui con idee diverse da quelle con cui ci sono venuti. Essi possono coi propri occhi vedere come questo paese scomunicato non sia poi abitato da quegli antropofagi, come pretendono i fogli clericali, che si mangiano un prete a desinare ed un frate a merenda, ma che invece qui vi è tanta libertà e tolleranza per tutti, da lasciare che migliaia di ecclesiastici ci passino per andare a Roma, che non è con noi in relazioni troppo amichevoli, e per farvi quel che loro talenta. Nè è poco probabile che molti di essi siano per persuadersi che in quest'Italia, che non ha ancor saputo risolvere definitivamente la questione dei beni ecclesiastici e che ha ancora qualche conto da aggiustare col Governo pontificio, i preti hanno più di libertà e sicurezza che non in certi Stati, ove per altro si manifesta il più grande zelo per la conservazione del potere temporale, e che, se la religione per prosperare ha bisogno di aria libera, l'Italia dovrebbe essere il paese dove fosse più florida, perchè in fatto il ministero sacerdotale si esercita con un'indipendenza ignota a molti Governi. Questo però non impedirà a molti ecclesiastici devoti del potere temporale di sostenere che il sig. Veuillot ha ragione e che noi abbiamo torto: ma i fatti non sembra siano per confermare tale sentenza.

Ci scrivono da Marsiglia il 9 giugno:

Sparsasi in Marsiglia la notizia che S. A. R. il principe Umberto doveva giungere da Genova con una squadra la mattina dell'8 giugno per ripartire lo stesso giorno per Parigi con la ferrovia, fu una gioia per la numerosa colonia italiana e tutti i connazionali fecero a gara per accogliere e degnamente salutare il principe reale.

Il vapore *Conte Cavour* noleggiato dalla Commissione della Società italiana di beneficenza, quantunque dominasse forte maestrale, era uscito dal porto con musica per incontrare la squadra al di là delle isole; più di 100 palischermi delle navi italiane ormeggiate in questi porti erano pronti con bandiera per muovere al primo segnale verso la rada e festeggiare l'arrivo del principe; una moltitudine d'italiani schierata sul *quai de la Joliette*, lo attendevano impazienti. Quando un telegramma annunziava da Tolone che, a cagione del cattivo tempo, la squadra aveva appoggiato in quella rada e che S. A. R. sarebbe partito alle 6 pom. con treno speciale per Marsiglia, ove sarebbe giunto alle 7 1/2.

Si segnalò tosto al vapore che rientrasse e S. E. il sig. ministro Nigra, giunto momenti prima da Parigi, il R. console generale, sig. comm. Strambio, la Commissione della Società italiana di beneficenza, e tutte le autorità della città si recarono alla stazione, dinanzi alla quale erano schierate le truppe di guarnigione per rendere gli onori.

Giunse il treno alle ore 7 35 ed il principe venne accolto con vivi applausi. Ricevuto dalle autorità nella grande sala d'onore ne uscì dopo mezz'ora per recarsi al R. consolato generale, accompagnato dal segretario generale della prefettura in assenza del prefetto, dal maire, dal generale comandante la divisione, dal ministro Nigra, dal generale Cugia, suo primo aiutante di campo, dal console generale, dai suoi ufficiali di ordinanza e da una lunga fila di connazionali. Le vie che percorse erano gremite di popolo. Giunto in consolato, la cui facciata era stata vagamente illuminata, s'intrattenne con i connazionali, e le autorità che erano intervenute e parlò e rispose a tutti con grande affabilità. Alle 9 1/2 ne uscì per ricondursi alla stazione. Là fu nuovamente acclamato e partì alle ore 10 1/2 per Parigi, mentre il cannone ne annunziava la partenza e tutti gl'italiani a malincuore vedevano allontanarsi il futuro loro Re, il figlio del Re Galantuomo, il giovane soldato nel quadrato nel 4° battaglione del 49° fanteria.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Questione del Lussemburgo

Sono stati distribuiti alla Camera dei deputati i documenti diplomatici concernenti la questione del Lussemburgo. I più importanti per noi sono quelli che riguardano la parte avuta dall'Italia nella soluzione della questione stessa. Fu quella la prima volta che l'Italia venne ammessa ad una conferenza in qualità di grande potenza. Crediamo utile pertanto di riassumere questa parte dei documenti, tanto più che abbiamo già riprodotto dal *Journal des Débats* quella relativa al fondo della questione.

Il governo italiano fin dal 19 aprile incaricò il suo rappresentante a Londra di far conoscere a Lord Stanley che l'*Italia sarebbe lietissima di poter unire i suoi sforzi a quelli dell'Inghilterra,* nell'interesse della conservazione della pace.

Precedentemente, cioè il 16 aprile, il ministro italiano a Parigi scriveva al ministro degli affari esteri:

Una guerra tra la Francia e la Prussia sarebbe una sì grande sventura per l'umanità, un pericolo sì grave per molti Stati d'Europa, un regresso così deplorevole nella via della civiltà che veramente i Gabinetti d'Europa non possono non fare ogni possibile sforzo per evitare il conflitto.

Il Governo del Re è specialmente interessato al mantenimento della pace fra due nazioni a cui fu stretto da vincoli di alleanza, ed a questo titolo egli è autorizzato a fare uffizi di moderazione presso i Gabinetti di Parigi e di Berlino. Posso assicurare l'E. V. che tali uffizi di conciliazione e di prudenza sarebbero veduti con soddisfazione dal Governo francese.

Il rappresentante italiano a Londra così rispondeva in data del 23 aprile al nostro ministro degli affari esteri:

Signor Ministro,

Appena ricevuto il telegramma che annunziava l'arrivo di dispacci importanti, scrissi a lord Stanley che mi ricevette oggi alle 4.

Brevemente riassunto l'oggetto del dispaccio del 19 aprile ed esposti alcuni concetti generali, diedi lettura di quel documento a sua signoria.

Lord Stanley senza esitare mi disse che la risposta sarebbe breve, ma, sperava egli, soddisfacente. Il ministro degli affari esteri della regina provava viva soddisfazione nel vedere che noi volevamo cooperare al mantenimento della pace. Egli riconosceva quanto erano disinteressati i motivi che ci facevano agire. Non v'era dubbio che la voce d'Italia riuscirebbe utilissima per condurre le cose a buon termine, epperò approvava che noi offrissimo i nostri buoni uffici nella questione del Lussemburgo.

È pur notevole il seguente dispaccio indirizzato al ministro del Re a Vienna ed all'incaricato d'affari a Pietroburgo, in data del 30 aprile:

..... Nella prima occasione in cui la S. V. si recherà presso il principe Gortchakoff (il barone di Beust), Ella non deve indugiare a condurre il discorso sovra la questione europea suscitata dal conflitto franco-prussiano relativo al Lussemburgo. Mantenendosi nei limiti delle istruzioni ricevute, Ella potrà svolgere quei due punti cardinali della politica estera, che possono riassumersi nel fermo proposito in cui siamo di cooperare nel miglior modo possibile al mantenimento della pace, e di mantenerci nel tempo stesso liberi da qualsiasi impegno verso l'estero.

Questa nostra situazione e questi nostri intendimenti pacifici dovevano necessariamente determinare il nostro contegno a fronte di complicazioni politiche, dalle quali l'Italia, anche tenendosi fuori della lotta, non avrebbe potuto ricevere che danno. La posizione speciale, creataci da recenti vincoli di alleanza colla Francia e colla Prussia, ci metteva in grado di officiare quei due Governi per indurli a sentimenti di conciliazione. Abbiamo il fermo convincimento che il linguaggio tenuto dai rappresentanti del Re a Parigi ed a Berlino avrà potuto contribuire a facilitare le vie di un componimento che noi vivamente desideriamo.

Nel tempo stesso il regio ministro a Londra riceveva l'incarico di rivolgersi a lord Stanley per fargli conoscere tutto l'interesse che noi mettiamo alla conservazione della pace, ed esprimergli l'intenzione del Governo del Re di unire a questo scopo i nostri sforzi a quelli della Gran Bretagna.

Ora gli affari del Lussemburgo sono entrati in un nuovo periodo, nel quale, senza che la crisi abbia perduto tutta la sua gravità, non è però più così imminente il pericolo di un conflitto.

La proposta di riunire una conferenza a Londra, accettata dalla Francia e dalla Prussia, è una prova dello spirito di conciliazione che anima le due parti principalmente interessate, e noi speriamo che un accomodamento possa facilmente trovarsi dacchè i due governi si mostrano disposti a discuterne i termini in una riunione delle potenze.

Come già le dissi in un mio recente telegramma, l'Italia non ripete dal trattato del 1839 alcun titolo legale d'intromissione nelle cose del Lussemburgo, ma stimiamo che le potenze farebbero opera di sana politica chiamandoci a partecipare ad atti che toccano direttamente la tranquillità generale d'Europa ed i suoi futuri destini.

Noi speriamo che esse sapranno ben valutare di quanta importanza sarebbe per l'Europa che noi non rimanessimo fuori dei concerti che saranno presi a Londra.

Gradisca, ecc.

Firmato — P. DI CAMPELLO.

Contemporaneamente il nostro ministro degli affari esteri scriveva quanto segue al ministro del Re d'Italia a Berlino:

La proposta di una conferenza a Londra, accettata dalla Francia e dalla Prussia, dimostra che le due parti sono animate da eguale spirito di conciliazione, e noi speriamo che un componimento riuscirà facile a conseguirsi fra due Governi che si mostrano disposti a ricercarne le basi e le condizioni in una conferenza.

Come Ella disse benissimo nei rapporti indirizzatimi, se noi, non avendo firmato i trattati del 1839, non abbiamo un diritto legale d'ingerenza in una quistione, nella quale non abbiamo sin qui figurato come parte contraente, a noi non manca un titolo reale per intervenire in tutto ciò che può giovare a ristabilire la pace e la tranquillità in Europa.

La posizione dell'Italia nella quistione che attualmente si agita fra le potenze può infatti essere considerata sotto due punti di vista diversi. Non avendo noi firmato i trattati anteriori che hanno retto sin qui il diritto pubblico europeo, non siamo in alcun modo vincolati dagl'impegni positivi che nascerebbero dall'aver sottoscritto quegli atti diplomatici. Ma sarà forse ad un punto di vista così ristretto ed esclusivo che si dovranno ormai esaminare le quistioni che possono dar luogo ai più seri conflitti fra le nazioni? E se anche si volessero prendere i trattati anteriori come punto di partenza delle discussioni, non è egli vero che una conferenza, chiamata a ricercare le condizioni di una pace durevole, dovrebbe prefiggersi anzi tutto lo scopo di condurre ad un generale riconoscimento dello stato presente delle cose, e direi quasi ad una specie di convalidazione per parte dell'Europa delle mutazioni considerevoli che si sono operate in questi ultimi tempi?

Noi crediamo che, se la conferenza di Londra dovesse anche limitarsi ad esaminare unicamente gli affari del Lussemburgo, la sua influenza morale eccederebbe pur sempre i limiti della quistione che le sarebbe proposta.

Considerando le cose sotto questo aspetto, di certo più largo e più esatto, Ella comprenderà, signor conte, che il nostro diritto di prender parte ad una riunione delle potenze non manca dell'appoggio di buone e solide ragioni. Non è però mio intendimento soffermarmi per ora a dare a questo argomento tutto lo sviluppo che merita; bisogna che prima l'Europa si renda conto essa stessa del grande interesse che ha di vedere chiamata l'Italia a sedere nei suoi consigli.

L'Italia porterà nel concerto europeo un elemento potente d'ordine e di pace.

Interessato più d'ogni altro ad evitare le perturbazioni che potrebbero compromettere o ritardare il compimento dell'opera interna alla quale rivolge ogni suo sforzo, il Governo italiano non può prefiggersi altro scopo fuorchè quello di contribuire alla conciliazione dei grandi interessi europei sulle più larghe e più solide basi.

Le potenze che ora c'invitassero ad associare la nostra azione alla loro opera collettiva di pacificazione farebbero atto di politica savia ed accorta.

Di questi pochi concetti, scritti sotto la prima impressione di un inaspettato cambiamento di situazione, Ella potrà valersi per fare una comunicazione in questo senso al signor conte di Bismarck. La S. V. conosce a fondo la situazione politica dell'Italia nei suoi rapporti colle altre potenze, epperò saprò dare alle mie idee lo sviluppo che comportano. Gradisca, ecc.

Firmato: P. DI CAMPELLO.

Il Governo inglese rispose allora che nella prima seduta della Conferenza lord Stanley avrebbe proposto che s'avesse ad invitare l'Italia a prendervi parte. Gli altri Governi, pur lasciando l'iniziativa all'Inghilterra, dichiararono che avrebbero veduto con piacere l'ammessione dell'Italia alla Conferenza. Il nostro ministro degli affari esteri scriveva in data del 2 maggio quanto segue al marchese d'Azeglio, ministro del Re a Londra:

Dappoichè la S. V. sarà probabilmente chiamata a rappresentare il Governo italiano nella conferenza che sta per aprirsi in Londra è bene che io sin d'ora Le dia quelle generali istruzioni che Le potranno essere necessarie.

Stando alle informazioni ch'Ella mi ha favorito e che da molte parti mi vengono confermate, la conferenza avrà per iscopo la firma di un protocollo o d'un trattato, le condizioni ed i termini dei quali sarebbero a quest'ora intesi fra le potenze che assunsero l'opera della conciliazione. Il componimento che verrà proposto sarà quello medesimo che noi abbiamo appoggiato coi nostri buoni uffici a Berlino. Ne formeranno le basi la neutralizzazione del Lussemburgo, l'evacuazione del presidio prussiano dalla fortezza e la dichiarazione della Francia di rinunziare all'annessione del Granducato e ad ogni qualsiasi acquisto di territorio.

È adunque probabile che Ella non avrà che ad associarsi ai rappresentanti delle altre potenze neutrali, le quali, come noi interessate ed intente a mantenere la pace in Europa, saranno concordi nel proporre un componimento che la Francia e la Prussia saranno liete d'accettare.

Il di Lei contegno nella conferenza deve essere adeguato alla nuova posizione che ci è fatta. Noi siamo invitati pella prima volta a prender parte ad una deliberazione europea a titolo di potenza direttamente interessata a tutto ciò che riguarda la tranquillità generale. Ma appunto per ciò converrà che Ella con ogni studio eviti tutto ciò che potrebbe sembrare farci propendere più verso l'una che verso l'altra delle potenze impegnate nella vertenza che si tratta di sciogliere. A tenersi in questa via di stretta imparzialità Le gioverà probabilmente procedere d'accordo con l'Inghilterra la quale nella presente questione sembra avere interessi interamente conformi ai nostri. Che se per avventura a Lei occorressero più ragguagliate istruzioni io mi affretterò d'inviargliele in tempo.

Gradisca, ecc.

Firmato, P. DI CAMPELLO.

Gli sforzi dell'Italia erano benissimo accolti dalla Prussia. Il ministro del Re a Berlino scriveva quanto segue al ministro degli esteri:

Il signor Di Thiele mi ha dichiarato, in nome del conte Di Bismarck che il governo prussiano aveva apprezzato il sentimento che aveva dettata la nostra condotta e la forma che avevamo scelta con tanta misura e delicatezza. Io veniva incaricato di ringraziare il gabinetto di Firenze. Noi avevamo agito da veri amici. Qui non si era mai dubitato delle nostre disposizioni amichevoli nel presente e nell'avvenire, come in passato. Del resto esse sono reciproche.

La Russia dichiarava che non *poteva a meno di veder con piacere l'Italia prendere il posto che le spettava in una riunione di potenze europee, e che, a suo avviso, nessuno le vorrebbe ormai contestare.*

Simile linguaggio tenevano le altre potenze.

L'impressione che si riceve da questi documenti è favorevole. Essi segnano una bella pagina nella storia della nostra diplomazia.

NOTIZIE SANITARIE

Ci scrivono in data del 14 da Ponte dell'Olio (in provincia di Piacenza) che fino a quel giorno lo stato sanitario di quel paese era ottimo, e che non vi avvenne nessun caso di cholera *asiatico* e neppure *sporadico*. Ci scrivono pure che a Monastero di Morfasso avvennero soltanto due casi di cholera e non già 18, come erroneamente ci scrisse un nostro corrispondente di Piacenza.

Leggiamo in data del 14 nella *Sentinella Bresciana*, che dal 1° maggio a tutto il 13 giugno nella provincia di Brescia si verificarono 290 casi di cholera, seguiti da 57 guarigioni e 124 decessi, rimanendo in cura 109 cholerosi.

La *Gazzetta di Parma* del 14 corrente scrive:

Nel constatare le ottime condizioni di pubblica igiene in cui trovasi la città nostra dobbiamo notare, che a Lesignano di Palmia, oltre ai casi annunziati, ieri se ne verificò uno nuovo.

A Castelloncbio, scrive il *Patriota* di Parma del 14, oltre i casi precedentemente registrati, ieri vi furono tre nuovi casi e un decesso.

Il morbo non sembra però si voglia limitare alle località suddescritte.

A Piantagna, dove si manifestò il primo caso, si svilupparono ieri altri due casi, col decesso di un choleroso.

A Sivizzano pure ieri si verificarono altri due casi.

Il Municipio di Fornovo, dal quale dipendono le suddette due ville, dispone di tutti i possibili soccorsi e di tutti i mezzi onde il morbo non si propaghi maggiormente.

Il *Corriere siciliano* annunzia, che la Giunta municipale di Palermo ha deliberato un sussidio di L. 2000 a favore dei poveri dei Comuni della provincia di Girgenti afflitti dal cholera, e deliberò pure di fare un appello alla filantropia della cittadinanza di Palermo, affinchè voglia concorrere col suo obolo a tale opera pia.

Il *Giornale di Sicilia* di Palermo in data del 7 scrive:

Lo stato sanitario della città prosegue ad essere ottimo. Solo due attaccati di cholera

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

provenienti dalla provincia di Caltanissetta, sono stati ricevuti agli ospedali, per l'oggetto preparati, l'uno tre giorni addietro e l'altro ieri.

I detti ammalati sono in cura, e di uno di essi si ritiene già certa la guarigione.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell'*Etendard* del 13:

« Ci viene riferita una notizia, che se sarà confermata, produrrà una grande e lieta impressione.

« Si dice che S. S. il papa Pio IX, in una conversazione ch'ebbe luogo in sua presenza, e nella quale si parlava dell'arrivo successivo di tutti i sovrani a Parigi, avrebbe manifestato il pensiero ch'egli stesso potrebbe recarvisi, e che questo viaggio sarebbe l'effettuazione di uno de' suoi più antichi e vivi desideri.

« Noi siamo convinti che il governo imperiale farà di tutto per agevolare il compimento di questo desiderio manifestato con tanta spontaneità, e la cui effettuazione colmerebbe di gioia tutti i cuori veramente cattolici.

« Il popolo francese, tanto accessibile ai nobili sentimenti, e che nutre tanta simpatia per tutto ciò che è grande e generoso, come l'hanno provato le dimostrazioni di questi ultimi giorni, accoglierebbe il venerato Pio IX con entusiasmo e rispetto ancor maggiori di quelli con cui la Francia del 1804 accolse l'illustre Pio VII l'indomani del concordato e del ristabilimento degli altari. »

I giornali francesi annunziano che il principe Umberto ha fatto, il giorno 11 corrente, la sua prima visita ufficiale all'Esposizione, come presidente onorario della Commissione italiana.

Si legge nella *France* del 13:

« Continua l'esame dei testi nel processo di Berezowski.

« Le piaghe prodotte dalle ferite che gli vennero fatte dallo scoppio della pistola sono in via di miglioramento, e se nulla di nuovo accade, Berezowski sarà interamente guarito fra dieci giorni. »

È giunto a Parigi il duca di Mecklemburgo sotto il nome di conte di Schwerin.

Leggiamo nella *Patrie* del 13:

« La partenza del sultano è sempre fissata pel 22 giugno; la divisione ottomana sarà composta di due *yachts* a vapore pel sultano e pel suo seguito, d'una fregata corazzata e d'una corvetta a vapore.

« Il contrammiraglio Simon, che comanda la divisione navale francese del Levante, si troverà ai Dardanelli, con la fregata a vapore la *Renommée*, per presentare i suoi omaggi al sultano.

« I comandanti delle divisioni inglese, austriaca ed italiana, si recheranno anch'essi ai Dardanelli dove il sultano si fermerà un giorno. »

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 12:

« Si attende un rescritto reale, con cui la Croazia e la Slavonia verranno incorporate semplicemente all'Ungheria, sulla base degli antichi trattati di diritto politico. La Dalmazia e i confini militari non verranno punto contemplati da quell'atto. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data del 28 maggio che dichiara provinciali alcune strade.

2. La legge 6 giugno 1867 che estende alle province venete le leggi sulle privative industriali.

3. Disposizione relativa ad un impiegato dell'ex-ducato di Parma.

4. La concessione di alcuni posti gratuiti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 Giugno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Verificazione di poteri.

2. Discussione del progetto di legge intorno all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

3. Discussione del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1867.

4. Interpellanza del deputato Marsico sopra l'aumento della tariffa per l'irrigazione dedotta dal canale di Sargo.

5. Relazione intorno alla petizione numero 11,592.

6. Discussione del progetto di legge per una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

7. Discussione del progetto di legge concernente la spesa straordinaria sui bilanci 1867-68 della guerra per la trasformazione di armi portatili.

8. Discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio 1867.

Nicotera domanda se nel progetto presentato alla Camera il ministro dei lavori pubblici ha pure compreso il tronco di San Severino ad Avellino.

Giovanola (ministro) risponde affermativamente.

Marsico vorrebbe che prima di ogni altra cosa lo si lasciasse svolgere la sua interpellanza intorno alle tariffe le irrigazioni del Sangro.

Cancellieri domanda schiarimenti sopra il progetto di legge intorno al banco di Sicilia.

Panattoni dà le chieste spiegazioni ed assicura la Camera, a nome della Commissione, che il ritardo frapposto alla discussione di questo progetto non pregiudica per nulla gli interessi della Sicilia.

Cancellieri prega la Presidenza ad eccitare la Commissione onde affrettare i propri lavori.

Panattoni spera che il Presidente risparmierà alla Commissione questo eccitamento.

Presidente l'eccitamento è già fatto. (*Ilarità*).

Sulla proposta del deputato La Porta la Camera decreta l'urgenza sul progetto di legge pel compimento delle strade nazionali di Sicilia e lo rinvia alla Commissione d'inchiesta sulle condizioni di quell'isola.

Miceli intende interpellare il ministro della marina intorno disposizioni da lui date per il trasporto a Venezia delle ceneri dei fratelli Bandiera.

Si dà lettura di un progetto di legge presentato dal deputato Romano e che riguarda l'ordine per la discussione dei bilanci.

Presidente invita il ministro dei lavori pubblici a dire quando intende rispondere all'interpellanza del deputato Bixio sulla Società Adriatico-Orientale.

Giovanola si dichiara agli ordini della Camera, e preferirebbe che quest'interpellanza avesse luogo immediatamente.

Sarà posta all'ordine del giorno di lunedì.

Marsico interpella il ministro della guerra sopra l'aumento della tariffa per l'irrigazione dedotta dal Canale di Sangro.

Di Revel (ministro) risponde non essere veramente persuaso di tutti gli inconvenienti deplorati dall'on. Marsico, ma promette di nominare una Commissione per studiare l'argomento.

Melchiorre propone che stante la malattia dell'on. Cordova la discussione del progetto di legge sui conciliatori, di cui questo deputato è relatore, venga aggiornata od almeno posta all'ordine del giorno dopo il bilancio dell'interno.

Si procede alla discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

Sopra questo bilancio il Governo chiede le somme seguenti:

Spesa ordinaria . . .	L.	43,569,741 53
» straordinaria .	»	4,940,112 61
Totale	L.	48,509,854 14

La Commissione propone:

Spesa ordinaria . . .	L.	42,021,506 08
» straordinaria .	»	4,827,827 34
Totale	L.	46,849,333 42

Quindi una diminuzione totale di 1,660,520 lire e 72 centesimi.

Queste economie si suddividono sui diversi capitoli nel modo seguente:

Cap. 1.	Amministr. centrale	L.	13,750 »
2.	Spese d'ufficio	»	15,000 »
3.	Mantenimento di locali	»	5,000 »
5.	Consiglio di Stato-Spese d'ufficio	»	2,000 »
6.	Archivi-Personale	»	24,035 45
7.	Archivi-Spese d'ufficio	»	2,000 »
10.	Amministrazione provinciale	»	313,250 »
11.	Rappresentanza	»	150,000 »
12.	Spese d'ufficio	»	16,200 »
21.	Sanità marittima-Personale	»	10,000 »
24.	Id. locali	»	2,000 »
25.	Spese segrete	»	200,000 »
33.	Sicurezza pubblica	»	100,000 »
34.	Indennità di via agli indigenti		75,000 »
35.	Medaglie e ricompense	»	20,000 »
60.	Trasferimenti	»	25,000 »
61.	Ispezioni	»	25,000 »
62.	Dispacci telegrafici	»	500,000 »
63.	Spese eventuali	»	50,000 »
64.	Maggiori assegnamenti	»	13,108 01
68.	Tiri a segno	»	75,000 »
71.	Emigrazione	»	100,000 »
79.	Sussidio all'isola di Ponza	»	10,000 »
		L.	1,746,343 46
	Trasportate dal bilancio della guerra	»	85,822 74
		L.	1,660,520 72

Martinelli (relatore) dà molte spiegazioni sulle ragioni che indussero la Commissione a introdurre le economie più sopra citate. In pari tempo enuncia le idee della Commissione stessa in ordine al bilancio del 1868.

Rattazzi (ministro) dice che egli potrà accettare alcune economie, ma che alcune altre non sono accettabili, fra queste va annoverata quella di 200,000 lire fatta sul capitolo delle spese segrete. La somma di 1,200 000 lire chiesta dal Governo è appena sufficiente per i bisogni attuali. Mezzo semestre è già passato e quindi la metà della somma è già spesa ed è tanto più necessario il resto inquantochè l'annessione del Veneto ha aumentato i bisogni.

Ricciardi vorrebbe sopprimere questo capitolo. Tutto si deve fare alla luce del sole, come in Isvizzera ed in America. I fondi segreti non devono servire per le pressioni governative in fatto di elezioni, tanto più che queste pressioni fanno più male che bene.

Rattazzi conviene che in tempi normali basterebbero anche 500,000 lire, ma nel caso presente bisogna osservare che quest'anno 700,000 lire sono già spese ed altre somme sono impegnate.

Bianchi protesta contro certe asserzioni dell'on. Ricciardi.

Nicotera si meraviglia che dal momento in cui la polizia ci costa 10 milioni, senza i carabinieri, si venga ancora a chiedere un milione per spese segrete.

Egli ritiene che questi fondi servono per fare pressioni in materie elettorali per fare stampare giornali ed opuscoli infamanti ecc. ecc. E quando questi fondi non bastano si prende il danaro da altri capitoli.

Vorrebbe sapere l'oratore che cosa s'intende per emigrazione straniera per la quale sono fissate 400,000 lire; se trattasi di polacchi ed ungheresi sta bene, ma la Camera dovrebbe protestare se per stranieri si intendessero i romani.

Il deputato Nicotera vorrebbe che il governo spiegasse meglio in qual modo siano state impegnati questi fondi segreti.

Rattazzi risponde che mai questi fondi servirono per scopi immorali e che se si sorpassò in questo semestre la quota ciò deve attribuirsi ai maggiori bisogni. D'altronde questi fondi non sono che in parte a disposizione dell'amministrazione centrale, ma sono date in gran parte ai prefetti.

Lazzaro dice che se nel primo semestre fu spesa più di metà della somma assegnata a questo capitolo, questo fatto non torna punto ad onore dell'amministrazione precedente.

L'oratore parla contro questi fondi e trova che l'opinione pubblica vi è contraria perchè riposano sopra un sistema falso ed erroneo.

Suppone che nello spendere queste somme accadano molti abusi e che bisognerebbe potere vedere se realmente tutte queste spese si fanno realmente per la sicurezza, e crede che la Camera dovrebbe avere la facoltà di farlo; ad ogni modo questo argomento potrà essere trattato più ampiamente al momento della discussione del bilancio 1868.

Rattazzi (ministro) dimostra l'assoluta necessità delle spese segrete; annunzia che per il 1868 verranno introdotte nei capitoli del bilancio che riguardano la sicurezza pubblica sensibili economie.

Michelini parla contro le spese segrete.

De Boni chiama i fondi segreti un'impossibilità ed un'assurdità che guidano all'arbitrio ed all'immoralità. L'oratore conchiude che la somma di 1,200,000 lire dev'essere destinata al Ministero della pubblica istruzione.

Ricasoli (*movimento d'attenzione*). Respinge con tutta forza l'accusa di corruzione e d'irregolarità lanciate contro la passata amministrazione.

Esse sarebbero giuste nel solo caso in cui il Governo spendesse i danari della nazione nell'interesse personale dei ministri. Protesta contro quelle accuse nell'interesse stesso del paese. Se si dovessero ammettere le corruzioni bisognerebbe pure ammettere gli uomini che si lasciano corrompere. (*Movimento*).

L'oratore fa voti perchè il miglioramento della sicurezza pubblica renda possibile una diminuzione nelle spese.

Lazzaro constata una contraddizione fra le parole degli on. Ricasoli e Rattazzi. Vuole sapere se è vero o meno che la passata amministrazione ha speso di più quanto poteva sui fondi segreti. (*Ai voti! Ai voti! No! No!*)

Rattazzi. Chieggo la parola per un fatto personale.

A destra: No! No!

A sinistra: Sì! Parli!

Rattazzi (presidente del Consiglio). Il barone Ricasoli ha detto che ha speso ratealmente le spese dei fondi segreti assegnati per ogni mese, e ciò è verissimo; più tardi si spendette di più. Ciò deve attribuirsi al fatto che pervennero in seguito liste di spese fatte nelle provincie e che il Governo fu obbligato di pagare (*Rumori vivissimi*).

Voci. Sì, li avete spesi i quattrini per le elezioni (*Interruzione*).

A destra. Non è vero. All'ordine!

A sinistra. Negatelo quanto volete, ma in mani nostre stanno le prove! (*Nuovi rumori — agitazione grandissima*).

A destra. Provatelo. Sì! Sì! No! No!

I rumori sono al colmo; il presidente tenta invano di ricondurre la calma.

Finalmente si procede alla votazione sulla chiusura. Dopo due prove e controprove il presidente dichiara che i segretari dichiarano dubbio il voto (*rumori*). Bisogna procedere alla votazione per divisione (*interruzione*).

Presidente. Sono pregati di fare silenzio.

San Donato. Se i segretari stassero al loro posto, non ci sarebbe bisogno di tante controprove...

Presidente. Chiegga la parola, on. San Donato. D'altronde allorchè quattro segretari si trovano al banco della presidenza gli altri possono recarsi al loro posto.

Massari. Domando la parola.

Voci: No! No!

Massari. La domando per un fatto personale (*rumori*).

A sinistra. Non si può parlare durante le votazioni.

San Donato. Mantengo le mie parole (*Interruzione*).

Presidente. Facciano silenzio, signori.

Massari. L'on. San Donato non ha capito che se durante la votazione ho lasciato la presidenza dove già si trovavano quattro segretari, ciò fu per un profondo sentimento di delicatezza (*Nuovi rumori*).

San Donato ciò che ho capito si è che il barone Ricasoli ha votato contro la chiusura e che l'on. Massari, con quel sentimento di delicatezza che lo distingue, ha votato in favore (*Benissimo a sinistra*).

Biancheri propone che per evitare il prolungamento di irritanti incidenti, si dichiari come non avvenuta la domanda di chiusura e si continui la discussione.

Questa proposta essendo accettata, si procede oltre.

La Porta. L'amministrazione deve rendere conto dei denari spesi sui fondi segreti dal momento in cui in un quadrimestre fu speso quanto doveva bastare per otto mesi. Questo danaro servì a pressioni, alla stampa di programma elettorali che erano veri libelli contro la passata Camera; a mantenere Comitati che soffocano le aspirazioni nazionali. (*Rumori! Sì! Sì!*)

Non ridano i deputati che stanno su quei banchi; non ridano perchè le istituzioni non crollano senza che cada pure quella cosa per la quale vivono.

Il barone Ricasoli ha insultato coi suoi scritti i rappresentanti della nazione ma il paese è più morale di quanto lo credono i signori ministri, e la nostra presenza sopra questi banchi è la più bella prova della loro moralità e dell'impotenza del governo. (*Benissimo a sinistra*)

Biancheri sostiene che per potere gettare accuse di questo genere ci vogliono prove. (*Rumori vivissimi*) Si parla di denari spesi per corrompere, per portare in questa Camera piuttosto uno che l'altro deputato, forse se ciò fosse stato fatto si potrebbe meglio dirlo su altri banchi e non su questi in cui siede l'oratore. (*Interruzione*)

Ricasoli. Delle insinuazioni dirette a me come uomo politico lascio giudice il paese e la storia. (*Bene a destra*)

In quanto alla questione dei fondi segreti io prego l'onorevole Rattazzi a voler far verificare se le spese di cui giunsero posteriormente le note dai prefetti siano state fatte per la sicurezza pubblica e siano debitamente autorizzate.

Rattazzi (ministro) io non ho nessun dato per credere che i fondi segreti siano stati spesi per le elezioni; anzi ho motivo di ritenerlo falso.

Crispi. Il deputato Biancheri ha parlato di spese fatte per far riuscire deputati che non seggono a destra. Si spieghi l'onorevole Biancheri. Se questi deputati non stanno a destra, staranno a sinistra ed al centro. Lo dica l'onorevole Biancheri chiaramente dove seggon questi deputati. Se egli sostenesse che seggono a sinistra, noi abbiamo modi di farli ritornare in gola le sue asserzioni (*Bravo a sinistra*). In tutti i casi egli vuole delle prove; egli vuole sapere la verità, ebbene c'è un modo di giungere a questo risultato ed è una inchiesta sull'impiego dei fondi segreti (*Benissimo a sinistra*).

Biancheri sostiene non avere fatto insinuazioni di sorta sopra una parte o l'altra della Camera. Egli accetta del resto l'inchiesta, a condizione però che essa si estenda sopra tutti i ministeri passati.

Rattazzi (ministro) egli non sarebbe alieno dall'accettare il sistema di fare discutere le spese segrete, ma ciò è impossibile, perchè bisognerebbe declinare nomi che il Governo non può lasciare pronunziare e perchè ciò screditerebbe l'amministrazione in faccia al pubblico.

Crispi propone un ordine del giorno, col quale la Camera delibera immediatamente una inchiesta sull'impiego dei fondi segreti durante i primi quattro mesi dell'anno (*Bene*).

Del resto, egli non si opporrebbe che la Commissione incaricata di questa inchiesta ne rendesse conto alla Camera in comitato segreto.

Fiastri. Se il presidente del Consiglio avesse detto francamente che i fondi segreti non furono spesi per le elezioni, io gli avrei creduto e avrei preso atto della sua dichiarazione (*si ride a sinistra*), ma in seguito alle sue dichiarazioni vaghe io mi associo all'idea dell'inchiesta.

(La Camera è molto agitata)

Rattazzi (presidente del Consiglio). Io ho detto che non mi risultava perchè realmente dai registri non risulta l'impiego che si fa di queste somme e perchè i prefetti trasmettono le somme complessive spese per la pubblica sicurezza. Ho detto poi che non lo credeva vero perchè realmente questa è la mia convinzione.

(I rumori vanno crescendo)

Biancheri risponde all'on. Crispi, ma i rumori della Camera non permettono che si possa udire la sua voce. Soltanto comprendiamo che fa un emendamento all'ordine del giorno Crispi, proponendo che l'inchiesta si estenda a tutti i Ministeri passati.

Berti dimostra l'inutilità dell'inchiesta e la sua inopportunità. Un ministro, un'Amministrazione pubblica non può mancare alla data parola d'onore di non rivelare le persone colle quali si spendono i fondi segreti, come non vi mancherebbe l'on. Crispi. È impossibile che quest'inchiesta giunga ad avere qualche risultato.

Presidente. È stato chiesto l'appello nominale.

Rattazzi fa nuovamente osservare alla Camera come quest'inchiesta non possa condurre a nessun risultato pratico, ed egli la prega nuovamente a respingere la proposta Crispi. Accettandola, si creerebbe un cattivo precedente e si menomerebbe quel rispetto al Governo del quale la Camera dev'essere più che altri gelosa custode.

Crispi. So e convengo coll'on. Berti che l'Italia non è immorale, come lo vorrebbero certuni, anzi, sono persuaso e potrei citare delle individualità splendide per onestà.

Se andiamo un po' più addietro troviamo lo stesso Borbone, il quale non potè riescire a comperare una Camera che lo osteggiava.

Ultimamente tutto fu fatto, tutto fu detto perchè i collegi non rimandassero al Parlamento i deputati dell'opposizione, eppure ad onta di tutte le opposizioni, di tutte le pressioni tutti siamo ritornati ai nostri posti a dispetto dell'on. Ricasoli (*Bene a sinistra*).

Le Camere non si sciolgono per giuoco, e il barone Ricasoli lo sa. Ma la Camera ha condannato la sua politica, lo ha forzato a ritirarsi prima che avesse un voto, ed egli ci ha rimesso la sua riputazione di uomo di Stato, di amministratore, di politico (*Applausi nelle tribune. Il presidente minaccia di farle sgombrare*).

Sono finiti, o signori, i tempi dei miti, degli idoli (*Benissimo*). Dal 1848 vi fu una fabbrica di Dei che s'imposero al paese ed afferrarono il potere, si alternarono fra di loro, mandando a fascio gli affari dello Stato.

Cotesti unti del Signore hanno finito il loro tempo ed è inutile che s'impettiscano in mezzo ad una vuota aureola di gloria. (*Applausi a sinistra e nelle tribune*). Il paese li ha atterrati ed ora l'Italia può camminare più spedita verso la propria gloriosa meta. (*Benissimo a sinistra*).

Del resto l'attuale presidente del Consiglio nulla ha temere da questa inchiesta perchè per restringerla io non la propongo se non per i primi quattro mesi di quest'anno. Questa è cosa che riguarda il barone Ricasoli e non l'attuale presidente del Consiglio. Oggi al Ricasoli, domani forse al Rattazzi. (*Ilarità*). Ad ognuno il suo turno. Ciò che monta è che la luce sia fatta e che la Camera ed il paese sappiano in qual modo siano stati spesi i suoi denari e da quali uomini l'Italia sia stata governata fino ad ora. (*Approvazione a sinistra. La Camera è molto agitata*).

Ricasoli. Io non ho mai cercato di essere un idolo; io non ho mai cercato la propolarità: ho accettato due volte di prendere le redini del Governo quasi mio malgrado e perchè credeva che il mio dovere mi vi obbligasse. Il Ministero che ho presieduto non si è ritirato dinanzi a nessun voto della Camera. (*Rumori*) Esso si è ritirato per ragioni che la Camera non deve conoscere. (*Movimenti, Risa a sinistra.*)

Bixio bisogna spiegarsi; che cosa si vota? L'on. Biancheri, io l'ho sentito molto bene, non ha detto quello che l'on. Crispi ha capito. Egli non ha affermato che fu speso danaro per fare riuscire deputati da questa parte (*sinistra*) della Camera. Se si vota soltanto l'inchiesta sui fondi segreti allora è un altro affare.

In quanto al barone Ricasoli, che ho attaccato tante volte, allorchè era ministro, io lo credo un onest'uomo (*bene a destra*) e la sua onorabilità e il suo carattere sono cose acquisite alla storia (*bene*). Prima di metterlo in dubbio e di assaltarlo come bestie feroci (*ilarità*) bisogna pensarci. In quanto a me io dichiaro che non voterò nè prò, nè contro.

Presidente si procederà alla votazione per appello nominale. I signori deputati sono pregati di fare silenzio.

(Tutta questa lunga discussione fu fatta in mezzo a continui rumori ed interruzzioni).

La mozione Crispi è così concepita:

« La Camera ordina immediatamente un'inchiesta parlamentare sull'impiego dei fondi segreti del Regno durante i primi quattro mesi dell'anno corrente. »

Risultato della votazione:

Presenti	282
Votanti	276
Risposero *sì*	114
Risposero *no*	162
Si astennero	6

La Camera respinge la mozione Crispi.

La seduta è sciolta alle ore 6 3/4.

Lunedì seduta all'ora consueta.

Ecco l'elenco dei deputati che votarono in favore e contro l'ordine del giorno Crispi:

Risposero SI:

Accolla — Acerbi — Alvisi — Andreotti Antona-Traversi — Asproni.

Bargoni — Bertani — Botta — Brida — Brunetti.

Cairoli — Calvino — Calvo — Cancellieri — Cannella — Casarini — Castiglia — Catucci — Cicarelli — Giliberti — Cimino — Comin — Consiglio — Corapi — Crispi — Cumbo — Curzio — Cuzzetti.

D'Ayala — De Boni — De Luca — Del Zio — De Sanctis — Di Blasio — Di Monale — Di San Donato — Di San Gregorio.

Farina — Farini — Ferraris — Fiastri.

Garau — Giunti — Grattoni — Greco Antonio.

La Porta — Lazzaro — Lo-Monaco — Lovito — Lualdi.

Macchi — Mannetti — Marincola — Mario da-Petilli — Marsico — Mauro — Mazzucchi — Melchiorre — Miceli — Michelini — Minervini — Molinari — Masolino — Muzi.

Nicotera.

Oliva.

Palasciano — Panciatichi — Paris — Parisi — Pelagalli — Pessina — Piccardi — Plutino Agostino — Polsinelli — Polti.

Raffaele — Ranco — Ranieri — Rega — Ricciardi — Ricci Giovanni — Righetti — Ripandelli — Rogadeo — Romano — Romeo — Rorà — Rossi Alessandro.

Sabelli — Salomone — San Martino — Seismit-Doda — Serra Luigi — Sipio — Solidati — Sprovieri.

Tamaio — Toscano — Tozzoli.

Valerio — Villa Vittorio — Vinci — Volpe.

Zizzi — Zuzzi.

Risposero NO:

Adami — Alippi — Amabile — Annoni — Atenolfi — Audinot.

Barino — Bartolini — Bartolucci — Bassi — Bellini — Bellazzi — Bembo — Bernardi — Bertea — Berti — Bertolami — Biancheri avv. — Biancheri ing. — Bianchi — Buoncompagni — Bonomi — Borgatti — Bartolucci — Bosi — Breda — Brenna — Briganti-Bellini Giuseppe — Brignone — Broglio — Bullo.

Cadorna — Calandra — Camerata-Scovazzo — Camuzzoni — Cappellari della Colomba — Carazzolo — Castelli — Cavalli — Checchetelli — Civinini — Coppino — Correnti — Corsini — Cortese — Costa Antonio — Costa Luigi — Curti.

Damis — D'Amico — Danzetta — D'Aste — De Blasiis — De Capitani — De Cardenas — De Filippo — Del Re — De Martino — De Pasquali — Di Campello — Dina — Di Revel — Donati.

Emiliani Giudici.

Fabris — Fabrizi Giovanni — Fambri — Faro — Fenzi — Ferracciù — Fincati — Finzi — Focozzarro — Fonseca — Fossa — Frascara — Frisari.

Gaola-Antinori — Garzoni — Ghezzi — Giacomelli — Gigliucci — Giorgini — Giusino — Gonzales — Griffini — Grossi — Guerrieri-Gonzaga — Guicciardi — Guttierez.

La Marmora — Lampertico — Lanza-Scalea.

Maiorana Calatabiano — Maldini — Mancini Girolamo — Manni — Marchetti — Mari — Mariotti — Martinelli — Martini — Masci — Marzi — Massari Giuseppe — Mattei — Maurogònato — Mellana — Merialdi — Messedaglia — Monzani — Morelli Carlo.

Napoli — Nisco.

Panattoni — Pandola — Pasqualigo — Pescetto — Piccoli — Piolti-De-Bianchi — Piroli — Pisanelli — Pissavini — Plutino Antonino — Puccioni.

Quattrini.

Rasponi — Rattazzi — Restelli — Robecchi — Rossi Alessandro.

Salvago — Salvoni — Sandonnini — Sandri — Sanguinetti — Samminiatelli — Sebastiani — Sella — Serra-Cassano — Servadio — Sgariglia — Sormani-Moretti — Spaventa — Stocco.

Tenani — Tenca — Testa — Trevisani — Trigona Domenico — Trigona Vincenzo.

Valmarana — Viacava — Vigo-Fuccio — Villa-Pernice — Visconti-Venosta.

Zanini — Zorzi.

Si astennero:

Amari — Bixio — Di Roccaforte — Guiccioli — Ricasoli B. — Zuradelli.

Commissioni nominate dagli uffici
Della Camera dei deputati

Progetto nº 61 — Pensioni alle vedove e a figli di militari morti nella campagna 1866, i cui matrimoni non erano stati autorizzati.

Commissari:

Ufficio 1. Donati — 2. Macchi — 3. Manetti — 4. Sebastiani — 5. Fossa — 6. Fenzi — 7. Corte — 8. San Donato — 9. Serra.

Progetto nº 69 — Esenzione dal pagamento dei diritti di entrata e di uscita per gli oggetti spettanti ai sovrani regnanti ed ai principi del loro sangue.

Commissari:

Ufficio 1. Rasponi — 2. Macchi — 3. Morpurgo — 4. Brunetti — 5. Cicarelli — 6. Robecchi — 7. Bottero — 8. Del Zio — 9. Mazzarella.

CRONACA DI FIRENZE

Per questa sera è annunziata la *luminara* a Pisa. Noi crediamo di far cosa grata ai nostri lettori, annunziando loro che la Direzione della strada ferrata ha stabilito delle gite di andata e ritorno tra Firenze e Pisa. Essi all'udir questa notizia non capiranno nella pelle, danzeranno per la gioia e tireranno dei razzi in onore della benemerita società. La quale, pensando con ragione che *ogni bel gioco dura poco*, vuole che per i fiorentini la luminara duri pochissimo. L'intera giornata si passerà in Firenze dove si avrà tutto il tempo di pensare al gran viaggio, ed anche di far testamento per i casi che possono succedere. Si partirà alle sette *pomeridiane* (diciamo *pomeridiane*) e, *tempo permettendolo*, si giungerà alle 8 1/2. Ma se mai soffiasse un po' di quel vento così detto *di ritardo* che tanto domina su quella linea, il felice arrivo sarà alle ore 9. In mezz'ora o tre quarti, con quel po' po' di folla che ci sarà, si percorrerà la distanza fra la stazione e i Lungarni e così si godrà lo spettacolo de'moccoli che incominciano a spegnersi. Oh previdentissima Società! così nessuno rimarrà accecato dal soverchio bagliore de'lumi. Due orette di divertimento bastano, tanto più che in quella sera nei Lungarni di Pisa si passeggerà al largo. Circa la mezzanotte si riparte e a rivederci a Firenze. Spalancate poi gli occhi e gli orecchi per la generosità della Società sullodata, la quale pel biglietto d'andata e ritorno vi fa risparmiare l'egregia somma di sessanta centesimi! È un economia simile a quelle che la Camera ha fatte nel bilancio dei lavori pubblici. Ora se poi qualcuno di voi s'infischiasse dei sessanta centesimi e preferisse di andare con altri convogli, è bene che sappia che dovrà dormire a Pisa... se pure troverà alloggio, perchè la partenza della mezzanotte è riservata ai biglietti di andata e ritorno. Per tutti gli altri biglietti vi è la *partenza che non ha ritorno*, come si canta nel *Miserere* del *Trovatore*.

Siamo lieti di annunziare come, in una recente riunione di artisti sorgesse il pensiero di costituire in Firenze un Circolo artistico, il quale offrisse opportunità di convegno ai cultori ed agli amatori delle belle arti, e giovasse al progresso ed all'incremento dell'arte moderna.

Codesta idea essendo stata favorevolmente accolta, nello studio del signor prof. Gordigiani fu tenuta un'adunanza preparatoria per costituire il Circolo anzidetto, e vi si nominò una commissione composta dei signori prof. Gordigiani Michele presidente, Betti Augusto, Costoli prof. Aristodemo, Curcio avv. Giorgio, Dattoli Vincenzo, Gelati Lorenzo ed Haimann cav. Giuseppe, coll'incarico di compilare un progetto di statuto provvisorio.

In una successiva adunanza fu discusso quel progetto, ed introducendovi alcune modificazioni, venne approvato quello statuto, che avrà vigore per un anno.

Da quello statuto apprendiamo che la Società del Circolo artistico sarà attuata solamente quando avrà almeno trecento soci.

La Società si compone di soci effettivi e di soci onorari.

Coloro che saranno ammessi come soci effettivi pagheranno lire 5 di tassa d'entratura; gli altri lire 10. Tutti poi pagheranno 12 lire all'anno in rate trimestrali anticipate.

Soci onorari potranno essere le donne artiste e letterate di merito distinto, come pure tutti coloro che, non risiedendo a Firenze, fossero ammessi come tali per titoli di particolare benemerenza.

La Società medico-fisica fiorentina, oggi, domenica, 16 corrente a mezzogiorno in punto, terrà adunanza pubblica nella Biblioteca del R. Arcispedale di Santa Maria Nuova.

Dal 13 al 15 corrente, dalle guardie di città furono contestate 324 contravvenzioni al regolamento di polizia municipale, e 24 a quello sulle pubbliche vetture.

Venerdì, 14, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono in piazza della Signoria un tale G. C. di Campi, mentre stava rubando la borsa ad un viandante, ed arrestarono pure un certo A. C. di San Salvi, imputato di furto domestico.

Un tale I. V. di Ricorboli, che rubò L. 30 nella bottega di un tabaccaio, venerdì sera venne arrestato sul Prato da alcuni popolani che lo consegnarono agli agenti della questura.

Nella giornata di venerdì le guardie di pubblica sicurezza contestarono 15 contravvenzioni per corsa veloce, cioè, 8 a *fiaccherai* e 7 a conduttori di vetture private.

Per naturale ribollimento, venerdì mattina sviluppavasi un incendio nel fienile di Michelozzi Zanobi, contadino del marchese Ginori-Lisci, fuori di Porta a Prato.

Il pronto accorrere dei pompieri municipali valse a domare presto il fuoco, che recò un danno di L. 1800 circa.

Nel giornata del 14 giugno il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 31,5 e la minima di + 17,0.

Nella notte del 15 giugno, la temperatura minima di + 21,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 14 corrente pubblica il bollettino Nº 51 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito.

— Il *Commercio di Genova* del 14 annunzia che il sindacato della Borsa di Parigi cancellò dal listino officiale dei corsi le azioni della compagnia ferroviaria Torino-Savona-Acqui.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 14, monsignor Calabiana, arcivescovo di Milano, trasmise a monsignor Pertusati le bolle pontificie che gli conferiscono la giurisdizione sulla archidiocesi!! Nella prossima settimana vi sarà la presa di possesso per mezzo di un procuratore incaricato da monsignor arcivescovo, non potendo esso personalmente compiere questa formalità per aderire all'invito del sommo pontefice, che lo chiama a Roma con tutti i vescovi della cattolicità, per solennizzare il centenario di S. Pietro.

— La *Perseveranza* del 15 annunzia che il ministro dei lavori pubblici autorizzò i prefetti di Milano e di Pavia ad adottare le disposizioni che ravviseranno del caso per regolare il servizio promiscuo fra le Società dell'Alta Italia e le meridionali, per l'esercizio della ferrovia Pavia-Cremona, onde ovviare a qualsivoglia ritardo, inconveniente o danno, che potesse derivare da alcune divergenze al trasporto dei viaggiatori e delle merci.

— Nella *Gazzetta di Torino* del 15 corrente si legge:

Un soldato d'artiglieria, di cui ignoriamo il nome, si è pochi giorni or sono suicidato in un modo strano. Avendo ottenuto licenza di 60 giorni per recarsi in paese, si era all'uopo recato alla ferrovia, dove a levarsi in parte la molestia del caldo si tolse i guanti ed il kepì, mettendosi in quella vece il berretto di fatica. Essendo stato sorpreso in questa flagrante infrazione da un suo superiore questi lo chiamò a sè dicendogli:

— Cosa fate voi qui?

— Mi fu data licenza di 60 giorni ed ora prendo il vapore per recarmi in paese.

— Ma il kepì e i guanti?

— Il kepì l'ho sul zaino e i guanti in tasca. Fa tanto caldo!

— Sono storie. Seguitemi.

— Ma il vapore parte...

— Vi dico di seguirmi.

Ed entrambi s'avviarono verso la caserma, dove giunti, il superiore chiese del sergente di guardia, cui lasciò detto: — S'informerà del nome di questo individuo (accennando il povero cannoniere senza guanti) e per ora le ordino di condurlo in carcere, di ritirargli la licenza e di consegnarla in rapporto.

Il sergente invitò il soldato a seguirlo con modi cortesi. Il soldato ubbidì, ma con l'animo inviperito e con aria furibonda e minacciosa, non profferendo che parole tronche e bestemmiando contro chi gli recò tanto male.

Arrivati al terzo piano, acceso, il povero soldato, da non so qual febbre, si slaccia il cinturino, gettandolo in aria, s'avventa alla galleria che dà verso la corte, spicca un salto, e cade da quell'altezza cadavere sul suolo.

Una tragedia in una mina belga. — Leggiamo nel *Journal de Liège* che nella mina di carbone di Buvenr a Jemappes, ad una profondità di circa 160 metri, nel'aprire una comunicazione furono scoperti sette corpi d'infelici operai. I cadaveri erano completamente mummificati; questo fenomeno è da attribuirsi alle abbondanti esalazioni di acido carbonico. I cadaveri sono sopraposti l'uno all'altro colle mani incrociate sotto il capo. Due si ritrovarono abbracciati.

Ora si ristaura la galleria con gran precauzione.

I prigionieri dell' Abissinia. — Leggiamo nel *Bund* dell'11 questi nuovi particolari intorno ai prigionieri del re Teodoro. La loro condizione non è molto cangiata. Lord Stanley avrebbe inviato al re Teodoro un *ultimatum* col quale lo si minacciava della perdita dell'amicizia inglese, del ritiro dei doni a lui destinati se entro tre mesi non rilalasciasse libere le vittime del suo capriccio. Quantunque il negro signore sia, in quanto alla situazione interna del suo paese, circondato da ribelli, ciò nondimeno si ha poca fiducia dell'effetto di questa minaccia. Egli continua a risiedere colle sue 77 mogli a Debra Tabor dove operai tedeschi al suo servizio costruiscono forti barricate ed altri mezzi di difesa che sembrano al re negro i beneficii più da desiderarsi della civiltà moderna.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Un capitolo del bilancio dell'interno è stato l'argomento della discussione dell'intera seduta. Ma è uno di quei capitoli, sui quali la parlantina ama ad esercitarsi. Imaginiamoci se il capitolo 25, che riguarda l'assegnamento pel servizio segreto della polizia, poteva passar liscio! Non ci fu veramente grande divergenza d'opinioni rispetto a' fondi segreti, che sono una piaga, ma una piaga che pur troppo non si potrà sanare, finchè vi saranno cospiratori e settari, e finchè la polizia occulta sarà un mezzo di governo. Anche coloro che fecero voti per l'abolizione di questo assegnamento, riconobbero che per quest'anno non ci era nulla da cambiare, e, centomila lire di più o di meno, bisognava lasciar la somma.

Ma vennero in campo le elezioni, le corruzioni, i brogli e tutte le altre brutte cose, di cui i partiti si accusano a vicenda, parlarono una decina di deputati, entrò nell'aringo l'on. Ricasoli, con grande elevatezza d'idee, che faceva contrasto alle ire personali manifestate dall'altra parte; e tutto ciò per riuscire alla proposta dell'on. Crispi per un'inchiesta sull'impiego dei fondi segreti ne' primi quattro mesi dell'anno corrente.

Era una proposta diretta contro il ministero passato; era troppo chiaro, chè altrimenti, perchè non estender l'inchiesta e restringerla a' primi quattro mesi del 1867? Quando si rinuncia ad ogni sentimento di governo, quando si calpesta ogni principio di autorità, tanto vale farlo per raggiungere un migliore scopo. Sebbene, come ha osservato l'on. presidente del Consiglio, tale inchiesta non promettesse alcun risultato. Difatti come provare che i fondi segreti furono impiegati in brogli elettorali, anzichè pel servizio della sicurezza pubblica? È impossibile, e l'inutilità della proposta ci sembra avrebbe dovuto bastare per farla ritirare. Ma l'on. Crispi vi si è ricusato, e perchè la Camera potesse impiegar bene il suo tempo, fu aggiunta la domanda dell'appello nominale.

Il buon senso la vinse e l'inchiesta fu respinta; ma intanto che vantaggio ha ritratto il paese dall'odierna seduta della Camera?

Nella *Gazzetta ufficiale* del 15 corrente si legge:

In esecuzione del Reale decreto in data 30 novembre 1866, col quale veniva posto a carico dello Stato il trasporto a Venezia delle ceneri dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera e di Domenico Moro, il Ministero della marina destinava in questi giorni a tale scopo il R. trasporto *Europa*.

Nello intendimento poi di dare maggior lustro alla pia cerimonia, il Ministero medesimo nominava una Commissione incaricata di ricevere ed accompagnare sino a Venezia le illustri salme.

Quella Commissione è composta dei signori cav. Agostino Plutino, deputato al Parlamento; cav. Antonino Plutino, idem; conte Giuseppe Ricciardi, idem; sig. Domenico Mauro, idem; prof. Francesco Lattari; abate Beniamino De Rose; cav. Marcello Memmo, vice-segretario del municipio di Venezia, e Domenico Lombardo, consigliere municipale.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 15 scrivono da Parigi:

Il 9 corrente il commissario Regio conte Chiavarina fu a ricevere al suo arrivo in Parigi S. A. R. il principe Umberto.

L'undici alle due pomeridiane il principe venne a fare la sua prima visita all'Esposizione e consacrò oltre due ore all'esame della nostra sezione.

Il commissario regio fu a prenderlo alla legazione italiana, ove alberga.

Sull'entrata dell'Esposizione, alla porta Suffren, si trovarono congregati a riceverlo i membri della Commissione Reale, i giurati e delegati italiani e i funzionarii del Regio commissariato, che il commissario ebbe l'onore di presentare a S. A. R.

Anche il signor Le Play ed il signor Donnat si trovarono a fargli omaggio, in nome della Commissione imperiale.

Erano ugualmente schierati ad attenderlo una trentina di operai inviati da Napoli all'Esposizione, i quali lo accolsero al grido di Viva il principe Umberto, Viva la Francia, Viva l'Imperatore dei francesi, ecc. ecc.

Il conte Chiavarina accompagnò il giovane e grazioso Principe per tutta la nostra esposizione, ove s'intrattenne cogli esponenti mostrando molto amore ed intelligenza degli elementi vitali del nostro avvenire.

Dopo fatto il giro di tutte le nostre sale, S. A. R. è passata nella parte del parco riservata all'Italia, e visitò i diversi edifizi che abbiamo in esso, arrestandosi nel pian terreno della casetta a graffite, ove il R. commissario aveva fatto improvvisare un acconcio addobbo ed ove S. A. R. si è degnata accettare un modesto servizio di rinfreschi.

Tutti i nostri concittadini si compiacquero grandemente per l'affabilità mostrata dall'augusto Principe di Piemonte, e per l'interesse con cui parve esaminare tutto quanto ha tratto dalla produzione nazionale.

A sua volta S. A. R. si mostrò molto soddisfatta dell'esposizione.

L'impressione di questa visita nel pubblico è stata eccellente. Una folla immensa faceva ala sul suo passaggio e tutti ammiravano i modi e l'espressione d'interessamento con cui il Principe si intratteneva coi diversi espositori.

Questo ricevimento fatto al Principe ereditario può essere indicato come un fatto degno di speciale menzione.

La sera del 12 furono convitati a banchetto da S. A. R. il principe Umberto, il R. Commissario, i giurati, l'ingegnere delegato ed il segretario del commissariato.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 15. — Il *Mémorial diplomatique* smentisce la voce che Juarez abbia negato di accondiscendere alle istanze di Campbell per la liberazione di Massimiliano. Il ministro americano a Parigi ha ufficialmente dichiarato che Campbell non ha ancora potuto raggiungere Juarez.

Le istruzioni di Campbell sono talmente positive, che non si può dubitare che Juarez non deferisca ai voti del gabinetto di Washington.

Londra, 15. — *Camera dei comuni.* — Lord Stanley, rispondendo alla domanda fattagli da Labouchère per avere spiegazioni relativamente alla garanzia data dall'Inghilterra per la neutralizzazione del Lussemburgo, dice che, quando le grandi potenze si eran messe d'accordo per tenere una conferenza a questo riguardo, egli nutriva poca speranza di potere evitare la guerra.

La Francia riguardava l'occupazione del Lussemburgo come una minaccia e ne chiedeva lo sgombro. La Prussia rispose dapprima con una ripulsa assoluta. Lord Stanley dichiara che aveva rifiutato la conferenza, fintantochè la Prussia non dava tali assicurazioni che permettessero di sperare un accomodamento. La Francia aveva già fatto una grande concessione rinunziando all'annessione del Lussemburgo. Dopo grandi difficoltà la Prussia consentì di sgomberare il Lussemburgo sotto la garanzia delle grandi potenze.

Lord Stanley soggiunge che aveva forti obbiezioni per dare la chiesta garanzia, ma che s'egli avesse persistito nel rifiuto la guerra sarebbe stata inevitabile. Esso crede che non esiste presentemente alcun motivo di guerra tra la Francia e la Prussia. È probabile che i due paesi abbiano avuto l'uno verso l'altro più motivi di sospetto che di ostilità.

Nuova-York, 14. — Massimiliano venne giudicato da un tribunale di guerra a porte chiuse.

Atene, 18. — Secondo le ultime notizie ricevute da Eraclion in data dell'11, il generale Omer pascià non è riuscito nella sua spedizione contro Sikia ed Apocorona ed ebbe a soffrire grandi perdite. La tentata congiunzione di Omer pascià con Mehemed pascià fu prevista dagli insorti. Quest'ultimo fu battuto due volte nella provincia di Apocorona ed obbligato a ritornare nel suo campo trincerato.

Il vapore turco *Isidhi*, che aveva dato la caccia all'*Arcadi*, il quale erasi rifugiato a Cerigotto, ritornò alla Canea con gravi avarie e con alcuni morti e feriti.

L'ammiraglio turco comandante la flotta del blocco aveva deciso, senza tenere conto del diritto dei neutri, di recarsi a Cerigotto e di distruggere l'*Arcadi*, il quale però ha potuto mettersi in salvo al momento dell'arrivo dell'ammiraglio turco.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 15 giugno

	14	15
Fondi francesi 3 %	70 42	70 37
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	99 —	98 65
Consolidati inglesi	— —	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	52 45	52 60
» 15 giugno	52 55	52 57
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	396	390
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	266	266
Strade ferr. Vitt. Emanuele	78	79
» » Lombardo-Ven.	403	401
» » Austriache	476	476
» » Romane	85	80
Obbligazioni	123	123
» del Prest. austr 1865	326	326
» » in cont.	330	330

Londra, 15. — Consolidati inglesi 94 5 8.

GIACOMO DINA, *Direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 15 giugno

5 %	C. l.	52 82 1/2 d.	52 77 1/2
Id.	FC. l.	— — d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	N. l.	63 75 d.	— —
3 %	N. l.	30 85 d.	— —
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	C. l.	— — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. l.	1410 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	— — d.	— —
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 50 d.	— —
3 % idem	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 80 c.

Napoleone d'oro 21 05 — 21 03

Borsa di Milano del 14 giugno

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	53 75 87
» » f.c.	— —	52 87
» 5 % pr. da Pr.L.-V. 1850	81 —	— —
Azioni Banca Nazion.	1520	— —
» Strade Ferrate merid.	— —	201
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— —
» » Meridionali	121 —	— —
» Beni demaniali	381 50	— —
» Città di Milano 1860 5 %	69	— —

Borsa di Genova del 14 giugno

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 65	53 —
» » »	f. m.	52 75	53 05
» in piccole partite	cont.	— —	53 15
» Hambro 1851	cont.	75 50	— —
Banca d'Italia	cont.	1315	1412
» »	f. m.	1317 —	—
Cred. mob. it. v. 400	cont.	285	290 —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	—
Obbl. Beni Deman.	cont.	379	379 —

Borsa di Torino del 14 giugno.

Corso legale 51 82 1/2
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 a 21 02 1/2
Argento a L. 4 75
Rame a L. 4

Nessun credito. — Si raccomanda agli economi: Savigny, sarto (1, 7, Rue des Petits-Champs, Paris): 15 % di sconto.

FERNET-BRANCA

DEI FR.LLI BRANCA E COMP.

MILANO, VIA S. PROSPERO, N. 11

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

La rapida diffusione di questa specialità, ed il favore con cui venne accolta dal pubblico, per i suoi incontrastabili vantaggi ha dato luogo ad ognisorta di contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet. Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso del vero FERNET-BRANCA, si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano Fratelli Branca e C., e che la capsula pure è munita del timbro a secco col nome Fratelli Branca e C., Milano.

Bibita all'acqua eminentemente salutare il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

Ove poi il ***Fernet-Branca*** spiega la sua mirabile e sorprendente azione, e che dovrebbe per questo solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, si è nell'arrestare ed impedire lo sviluppo del **Cholera-Morbus.**

Nessun'altra specialità ebbe finora l'onore di certificati medici e di Municipi, mentre il ***Fernet-Branca*** fu ultimamente moltissimo usato ed encomiato quando il *Cholera* infestava le Marche, Ancona e le Provincie di Napoli e Genova, ed i certificati che furono spontaneamente rilasciati testimoniano la utilità del ***Fernet-Branca***, per cui vuolsi chiamare anche

ANTICOLERICO

CERTIFICATI

Apricena, 2 agosto 1865

Onorevolissimi Signori,

Giunsemi la scatola contenente il FERNET ANTICOLERICO dalle SS. LL. preparato, ed esprimo i miei voti di ringraziamento. Dell'efficacia di tale preparato per ora dirò loro soltanto che, somministrato a due individui attaccati dal colera ha giovato moltissimo.

(Segue la lettera)

Il Sindaco, RAFFAELE AMONESI.

Ancona, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto ***Fernet Branca*** in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

PIETRO dott. MENGOZZI *Med. Cond.*

Municipio d'Ancona

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del signor Dottor Pietro Mengozzi.

Dalla residenza Municipale, 2 dicembre 1865.

Il Sindaco M. FAZIOLI.

Prezzo: In Milano alla Bottiglia Lire 3 00 — Mezza Lire 1 50
Id. In Firenze » 3 80 — » » 2 00

Ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano *Fratelli Branca e Comp.*

Contro vaglia postale diretto ai detti FRATELLI BRANCA e Comp., via San Prospero, N. 11, Milano, che ne fanno spedizione in tutto il Regno ed all'estero accordando conveniente sconto ai compratori all'ingrosso, In Firenze presso l'Agente Commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, e dal sig. Corsini, via Porta Rossa e presso tutti i principali caffettieri, liquoristi e droghieri.

BAGNI SAXON CASINO

VALLESE (SVIZZERA)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE A UN ZERO

Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno

Tavola confortevole e comodi Appartamenti.

CARBONE DEL BELLOC

Belloc — PARIS

Approvato e raccomandato dall' Accademia di medicina di Parigi per la guarigione delle gastralgie, e in generale di tutte le malattie nervose dello stomaco, è pure il rimedio per eccellenza contro la stitichezza. Il CARBONE DI BELLOC si prende all' ora del pasto sotto forma di polvere o di pastiglie. Il benessere si fa generalmente sentire sin dalle prime dosi.

DEPOSITO

in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, — in Firenze, alla farm. Pieri — in Pisa, alla farm. Carrai. — **Pastiglie, L. 2; Polv. L. 3 50.**

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tomaso, N. 12, Torino

Elisire antivenereo vegetale d'Hysiehr, guarigione certa e radicale **senza alcun regime nè astensione particolare di vitto**

— Dell'impurità del sangue, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie, fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive e Cubebe* pella cura delle **gonorree e scoli** recenti e cronici ed ottimo preservativo di tutte le malattie contagiose distruggendo i germi venefici. L. 4 coll'opuscolo.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR

Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la *macchina umana* vien ricondotta al primiero grado di *virilità* affievolita da *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. 5.a edizione 1867. (Moltissimi continui documenti provano l'efficacia).

Depositi: Torino, *Bonzani, Taricco;* Napoli, Scarpiti via Toledo; Alessandria, *Oviglio;* Vercelli, *Bertelletti;* Casale, *Bava*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora;* Firenze, *Signorini;* Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).**

Ad ogni *flacon* va unita la 5.a edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT E C.IA

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed aggradevole, questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza, e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principali alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili suscitati dall'anemia o dalla leucorrea, ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi e linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 3. 50.

Depositi: A Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10; a Livorno, farmacia G. Simi; a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo — Farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni — Farm. Groves, Borgognissanti.

Casa di mode

EMILIA BOSSI

Via Rondinelli Num. 9. — Via Rondinelli Num. 9.

MAGAZZINO DI MODE E NOVITÀ

In via dei Fossi N° 10

SARTORIA PER SIGNORE E PER RAGAZZI

NB. Entro il corrente giugno per maggior comodo della sua clientela, la sottoscritta trasporta la propria SARTORIA in via Rondinelli, palazzo Ginori.

EMILIA BOSSI.

MANIFATTURA GINORI

A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. BUONAMICI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: **FILTRI** mezzani L. 20 — 22 — 26
Detti grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 4 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA

delle Emorroidi

e di tutte le malattie che ne derivano, con un mezzo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dott. F. GRAVES. — Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80. A Firenze, *libreria Bettini e presso Ferroni, via Cavour 27.* — Torino, *Luigi Reycend* — Milano, *Fratelli Ferrario* — Genova, *Grondona* — Bologna, *Marsigli e Rocchi* — Venezia, *E. Zonzogno e presso Münster* — Palermo, *Dociò Sandron* — Messina, *Gatto Aimis Placido.*

OROLOGIERIA **C. ROLANDI**, via Tre Alberghi, 26, Milano, copioso assortimento orologi da tasca in oro ed argento, anche *remontoir*, pendole candelabri, sveglie. Per meglio garantire il compratore si vende anche a pagamento rateale prezzi moderati. Fabbrica di *Medaglie Commemorative* della grandezza d'ordinanza in argomento al titolo legale a L. 4 75 col nastro; fasc. di tutte le campagne a cent. 70 stampo preciso di ordinanza.

Si spedisce franco di porto nel Regno coll'aumento di cent. 70. Pagando in valuta sonante sconto del 10 0|0 — Deposito di medaglie e decorazioni di ogni qualità e relativi nastri. Vetri a cent. 30.

LO STABILIMENTO IDROPATICO presso S. Vincent (valle d'Aosta), sarà aperto il 15 giugno tanto per la cura dell'***Acqua Minerale di S. Vincent*** che per la cura ***Idropatico-Elettrica*** ed altra qualsiasi sotto la Direzione del cav. dottor Carletti.

Scrivere ivi per maggiori informazioni a

G. CAGLIERI

BIRRERIA CORNELIO

PIAZZA DE' BONI FIRENZE — PIAZZA DE' BONI FIRENZE

CON RESTAURANT, CAFFÈ E GELATI

Questa Birreria di recente aperta nel giardino del conte Orlandini, situata in via de'Boni, in luogo centrale ed a pochi passi del Duomo e della via Cerretani, offre ai concorrenti tutte le comodità di uno stabilimento di tal genere, unico in Firenze.

Esso è ridotto sul gusto del gran Caffè d'Italia all'Acquasola in Genova. Sfarzosa illuminazione di più di 150 fiamme, padiglioni, fontane, berceau, statue, fiori naturali ed artificiali, riverberi e scherzi fatti col gaz, concorrono a rendere questo giardino un luogo veramente delizioso.

Tutti i martedì, giovedì e domeniche dalle ore 8 1|2 alle 11, lo stabilimento è rallegrato da scelto corpo di musica che eseguisce svariati pezzi.

ENTRATA LIBERA

Oltre a tutte le specialità di Birra, come Birrone di Chiavenna, Settimello, Gratz e Vienna, servite in tazze, havvi la Birra di Baviera e di Ungheria, Coira, Porter, e Pale-Ale in bottiglia a prezzi ridotti. Lo Stabilimento è provveduto altresì d'un grande assortimento di squisiti vini sì nazionali che esteri.

Nel nuovo gran Padiglione si può dar da pranzo a più di cento persone contemporaneamente.

CUCINA MILANESE, SERVIZIO PRONTO E PRECISO.

Il proprietario della suddetta Birreria ne tiene pure un'altra in via Canto dei Nelli, n° 8, denominata *Birreria di Chiavenna, con Restaurant*, ove havvi il deposito esclusivo per la vendita all'ingrosso in tutta la Toscana del Birrone di Chiavenna, Settimello Vienna, ecc., con un grande assortimento di vini e liquori sì nazionali che esteri ad un prezzo da non temer concorrenza alcuna.

Stabilimento Idropatico

DI VOLTAGGIO

con sorgenti di acque minerali presso *SERRAVALLE-SCRIVIA* sull'antica strada fra Genova e Torino.

APERTO DAL 15 MAGGIO AL 20 OTTOBRE

Per ischiarimenti dirigersi al dirett. dott. cav. *G. B. Romanengo*, in Voltaggio.

STABILIMENTO FOTOGRAFICO

FRATELLI ALINARI

VIA NAZIONALE, N. 8, FIRENZE

Questo stabilimento espressamente costruito per l'uso fotografico eseguisce qualunque lavoro dalla piccola dimensione in carta da visita fino a quella maggiore al vero per ingrandimento, e tanto per ritratti che per qualunque altro lavoro, cioè: Riproduzioni artistiche di ogni genere, quadri, statue ecc.

Nel giardino di detto stabilimento si fanno anche ritratti a cavallo ed in carrozze, e gruppi grandi.

Si può pure ottenere ritratti anche di grandezza al vero mezzo busto da piccoli ritratti in carta da visita, per ricordi di famiglia, inviando le carte di visita o qualunque altra memoria si abbia di defunti.

Nel magazzino a terreno dello stabilimento si trova una numerosa collezione di vedute e soggetti artistici di diverse grandezze.

È permesso visitare lo Stabilimento dalle 9 ant. alle 4 pom. come pure si spedisce il catalogo generale delle loro riproduzioni a chi ne fa domanda.

Confetti di Coppaù puro

di L. FOUCHER antico farmacista a ORLEANS, fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Coppaù Foucher

Prezzo: la scattola di 100 confetti L. 5
Id. 1|2 » 3

Tali confetti si trovano nelle principali farmacie di Francia. Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, in Livorno. — In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

EMICRANIE NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou, Saint Honoré*, Parigi. — Fr. 3 50 e 5 50 la scattola. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita al minuto presso i seguenti farm.: Alessandria, Basilio; Bologna, Malagutti e Zarri; Cagliari, Daga; Firenze, Pieri; Genova, Bruzza, Lertora e Denegri; Iglesias, Nurchis; Milano, Biraghi, Manzoni, Pozzi, Riva-Palazzi, Zanetti; Modena, farm. S. Geminiano; Napoli, D. Mondo; Novara, Caccia; Palermo, Monteforte; Pisa, Carrai; Savona, Blengini, Albenga; Sassari, Solinas; Torino, Bonzani, Taricco; Venezia, Mantovani; Verona, Frinzi.

DONATI DENTISTE

de l'école **FRANÇAISE-AMÉRICAINE**

rue Cerretani, n. 14, Florence

Fabrique de dentiers ed depôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

COLLA LIQUIDA FORTE

CENT. 80 LA BOCCETTA

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Depurativo del Sangue

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore col Joduro di Potassio e senza, di molto superiore a tutti i Depurativi finora conosciuti, privo di mercurio e d'ogni sostanza minerale nociva. Preparazione esclusiva del chimico farmacista GIOVANNI DEPANIS, Torino.

Questo depurativo semplicemente vegetale, conosciutissimo e preparato con metodo proprio, da ben 17 anni, da nessuno conosciuto nè a nessuno ceduto, e con tutta la diligenza che la scienza e la pratica insegnano.

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, la tisi, la clorosi, la rachitide, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, i canceri, ecc., come pure gli incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in una parola agisce in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo è ordinato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle injezioni, nel male della *Pietra*, nella *Gotta*, nei *Reumatismi*, nel *Catarro cronico*, e nelle *perdite uterine, fiori bianchi*, ecc., ecc.

Come antisifilitica l'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA JODURATA guarisce in poco tempo gli scoli che ricompaiono in seguito all'uso del copahu, del cubebe o delle injezioni che non neutralizzano il *virus*, ed è sopratutto racomandata da tutti i Medici nelle malattie veneree antiche ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè toglie ogni residuo contagioso, e depura il sangue viziato da qualsiasi umore.

Ogni uomo prudente, che sia stato affetto anche leggermente da alcuna delle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa di due bottiglie almeno, poichè, purificando gli umori, rigenera il sangue ed armonizza le funzioni vitali.

L'esperienza di varii anni coi moltissimi attestati che abbiamo dalle persone che ne fecero uso in diverse circostanze, comprovano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il *rigeneratore del sangue.* — Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 10 — Mezza bott. L. 6

Deposito in Firenze nella Regia farmacia Garneri — Piacenza, fratelli Meliomi — Genova, Bruzza — Vercelli, Bertelletti.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone